

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio per la stipula di intese tra Stato e culti acattolici, ai sensi del terzo comma dell'articolo 8 della Costituzione, non prende in esame alcuna nuova intesa fin dal 1993, anno in cui furono stipulate dal Governo Amato le intese con l'Ucebi e con la Celi approvate dal Parlamento durante la XII legislatura;

questo atteggiamento pare continuare nonostante quanto affermato dal Presidente del Consiglio Prodi in una intervista al periodico *Il Regno*, e alcune importanti prese di posizione del Presidente della Repubblica —:

se si intenda prendere in esame al più presto alcune intese che attendono fin dal 1977, come quella con i testimoni di Geova, confessione peraltro dotata di riconoscimento giuridico ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 159, ed in quanto tempo si ritenga di iniziare almeno l'esame delle altre intese finora richieste, indipendentemente dalla possibilità di concluderle positivamente. Gli interpellanti ritengono che questo sia un atto dovuto e che non può più attendere perché ne dipende uno dei maggiori beni della nazione, quale la libertà di coscienza e di culto.

(2-00345) « Maselli, Biondi, Lucà, Boato, Rodeghiero, Saraceni, Corsini, Soda, Innocenti, Novelli, Olivo, Jannelli, Guerra, Bressa, Bielli, Moroni, Petrini, Gardiol, De Benetti, Selva, Armaroli, Pisapia, Taradash, Sbarbati, Frau, Guidi, Merlo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la divulgazione, su alcuni organi di stampa del contenuto di un « rapporto riservato sulla fase finale dell'iter della legge finanziaria e del collegato di finanza pubblica al Senato », che sarebbe stato indirizzato dal Ministro Bassanini al Presidente del Consiglio dei ministri ha scoperchiato una realtà grave e preoccupante sulle modifiche apportate ai maxiemendamenti alla finanziaria per il 1997 su cui il Governo ha posto la fiducia in Senato;

infatti, nel rapporto citato si legge testualmente che: « nella giornata di venerdì, la trasmissione dei testi da parte della Presidenza del Consiglio (dipartimento rapporti col Parlamento) e del ministero delle finanze è stata rinviata di ora in ora, nonostante ripetuti solleciti. I testi sono stati alla fine recapitati solo pochi minuti prima della loro presentazione in Aula, rendendo impossibile una rilettura. Nelle ore successive abbiamo constatato che tutti e tre i maxiemendamenti sui quali il Governo aveva già posto la questione di fiducia contenevano gravissimi errori di "copiatura". Indico di seguito i più rilevanti: — la disposizione finale, concernente l'entrata in vigore delle norme del collegato il 1° gennaio 1997, era stata inopinatamente limitata alle norme dell'articolo 3 sull'entrata: di conseguenza, le disposizioni sulla spesa avrebbero avuto vigore solo dal 15 gennaio, dopo la *vacatio legis* e anche l'entrata in vigore della legge finanziaria e del bilancio avrebbe dovuto essere rinviata al 15 gennaio, con inevitabile ricorso all'esercizio provvisorio (com'è noto, il collegato dà fondamento normativo ai saldi della legge finanziaria)! Per di più, finanziaria e bilancio avrebbero dovuto tener conto della riduzione degli effetti dei tagli di spesa conseguenti alla loro inapplicabilità nel periodo 1-15 gennaio. — Gran parte della disciplina dell'Irep (due pagine di testo) era scomparsa dal testo, compresa

l'indicazione delle imposte soppresse e sostituite dalla medesima Irep. - Si affidava alla Regione Siciliana la potestà di disciplinare l'Irep e l'Irpef sul territorio regionale, senza altri limiti che quella della delega, anziché attribuirle una mera potestà normativa di attuazione dei decreti delegati nazionali. - Scompariva la disposizione che prorogava il termine di scadenza della disciplina vigente sulle mansioni superiori: in mancanza, le spese per il personale rischiano di subire incrementi assai consistenti, soprattutto in alcune amministrazioni; la stima di questi maggiori oneri è in corso. - Una serie di provvedimenti in materia ambientale venivano assoggettati al parere vincolante della Conferenza Stato-Regioni, mentre si era convenuto di attribuire alle Regioni solo un ruolo consultivo »;

ma la parte più grave e sconcertante del rapporto è quella finale, in cui si fa riferimento al fatto che « dopo una lunga trattativa con il Presidente del Senato e i relativi uffici » il Governo sarebbe riuscito « a fare accettare alcune correzioni imputandole a « errori tipografici ». Fra esse, quelle che il rapporto definisce le « tre fondamentali » e cioè l'entrata in vigore della manovra, l'Irep e la questione della regione siciliana;

è assolutamente evidente a chiunque che, se confermate, le rivelazioni contenute in questo rapporto riservato, oltre a fornire un illuminante spaccato della inefficienza degli uffici di quello che può essere considerato il « cuore » della macchina amministrativa centrale dell'esecutivo, provano anzitutto che il testo attualmente trasmesso all'esame della Camera dei Deputati è viziato da nullità, ed, in secondo luogo, gravissime responsabilità di coloro che, a tutti i livelli istituzionali, avrebbero in qualche modo « coperto » l'azione fraudolenta del Governo -:

se non intenda urgentemente riferire sui gravissimi fatti sopra riportati.

(2-00346)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

il Cnel ha diffuso il documento *La normativa sui patti territoriali, analisi comparata*, ottobre 1996;

nel detto documento, in modo preciso ed intelligente, viene illustrata la procedura di accesso e di formazione dei patti stessi;

unanime è il convincimento della assoluta urgenza di avanzare speditamente sulla strada della programmazione concertata per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, in particolare nelle aree depresse e di crisi, senza di che l'ingresso in Europa si dimostrerà una mera operazione di facciata, con conseguenze non buone per la comunità nazionale -:

per quale ragione il Governo nella sua collegialità ed i Ministri responsabili nella specifica responsabilità non abbiano finora adottato misure di snellimento e di razionalizzazione dei procedimenti ideati al fine di intervenire per la ripresa della attività produttiva, quali ad esempio quelli illustrati nel citato documento del Cnel e precisamente:

1) per i patti territoriali (articolo 8 del decreto-legge n. 244 del 1995), in luogo di una procedura che prevede tempi lunghissimi (attivazione procedure; accompagnamento Cnel; sottoscrizione documento di concertazione locale, elaborazione del progetto definitivo; sottoscrizione protocollo d'intesa; trasmissione protocollo d'intesa; acquisizione pareri di conformità regionali sia al quadro di sostegno, sia al Docup; nomina del soggetto responsabile; approvazione definitiva del patto territoriale), una accelerazione basata invece sui seguenti tempi: a) gli enti promotori del patto presentano, contestualmente alla trasmissione della richiesta, l'elaborazione del progetto definitivo del patto stesso chiedendo al Cnel di sottoscrivere il protocollo d'intesa che rendono in bozze e che certifica l'avvenuta concertazione tra le parti;

b) il Ministro del bilancio, al momento del ricevimento del progetto del patto territoriale e del protocollo d'intesa, li trasmette immediatamente al Cipe avviando nel contempo la propria verifica, da concludersi prima della decisione del Cipe stesso o applicando, in caso di inadempienza, il principio del silenzio-assenso;

2) i pareri di conformità regionali, sia al quadro di sostegno, sia ai Docup, rendono i patti territoriali — senza ulteriori atti di apprezzamento — strumenti idonei per l'accesso ai fondi strutturali

della Unione europea (in particolare, obiettivi 2 e 5b), fermo restando il valore del principio del *non bis in idem* (ossia che una approvazione esclude l'altra);

3) riconoscimento, in via di principio della autonomia attuativa dei progetti inquadrati nei patti non appena siano trascorsi tutti i termini posti per l'efficacia del silenzio-assenso relativamente alle procedure di autorizzazione di certificazione, di qualità.

(2-00347)

« Tassone ».